

CHINESE STYLE

Senso del bello con caratteristiche cinesi

di Alessandro De Toni

La Cina fa sempre più parte del nostro mondo, tra primati e sensazionalismi sui giornali si parla quotidianamente di una Cina superpotenza globale del futuro. È la Cina dello sviluppo, della tecnologia, dei diritti umani e del dispotismo. Eppure in termini d'influenza culturale la Cina è ancora ben lungi dal vantare icone globali che lascino un segno indelebile nella sensibilità del pubblico Occidentale. Se poi parliamo di estetica, di senso del bello, la Cina non è annoverata come frontiera di creatività, raffinatezza ed eleganza, né tantomeno le città cinesi sono in testa alle classifiche delle destinazioni turistiche globali. Al contrario, per anni in Occidente la Cina è stata sinonimo di prodotti a basso costo e di qualità scadente, degli stilemi kitsch che ritroviamo nelle Chinatown all'estero, o di una bellezza che appartiene a un'antichità remota, come i vasi Ming o gli antichi mobili laccati. Nella stessa Cina, ora che il ruolo di potenza globale legittima una certa confidenza culturale presso gli stessi cinesi, ci si interroga su quale possa essere il cuore di un'identità estetica contemporanea, su quali percorsi possano produrre una sintesi ideale di tradizione e modernità che porti lo stile cinese sul palcoscenico delle icone globali, e che riqualifichi la Cina non solo come potenza economica ma anche come potenza culturale.

Ha senso oggi parlare di Chinese style? Esiste un originale senso del bello con caratteristiche cinesi? Quali ne sono le caratteristiche fondamentali? Quale contributo nuovo ed originale può portare l'esperienza cinese al discorso globale sulla bellezza?

Alla ricerca di risposte a tali domande, ho qui cercato di condensare la mia esperienza ventennale come etnografo e giornalista in Cina con interviste in profondità ad artisti, imprenditori, creativi, personaggi della politica e della cultura, nonché comuni consumatori.

Attraverso voci e opinioni normalmente inaccessibili al pubblico occidentale, si è qui esplorata la rilevanza del dibattito sul 'Chinese style' oggi, tra la ricerca di un'identità nazionale e la fanfara delle 'caratteristiche cinesi' cara alla propaganda, per poi muoversi all'esplorazione delle radici storiche di un senso del bello made-in-China, e delle sfaccettature demografiche di un paese in cui spesso sembrano convivere epoche

differenti, tra diversità geografiche e meccanismi di creazione dell'identità personale lontani dalla nostra cultura.

In merito alla struttura del libro, nel primo capitolo troverete una breve disamina di cosa significa 'Chinese style' oggi: perché è un tema rilevante e quali sono nella percezione comune gli ostacoli più grossi alla maturazione di un senso del bello di matrice cinese.

Il secondo capitolo è invece dedicato alla cornice politica del senso del bello in Cina, ovvero all'idea di bellezza che l'articolato sistema della propaganda propone, con un accento sulla necessità di portare in primo piano 'caratteristiche cinesi'.

Nel terzo capitolo trova spazio un excursus sulle radici storiche di un senso del bello cinese, su come l'influsso della tradizione viene interpretato oggi e su come le suggestioni di un passato antico vivono nella sensibilità contemporanea.

Il quarto capitolo è dedicato al tema della diversità cinese e a come essa influisce nel determinare ciò che è desiderabile in contesti differenti: le differenze geografiche e generazionali, il concetto di mainstream e di nicchie, le spinte alla ricerca di status e il desiderio, nonché le modalità di formazione, di un'identità esclusiva.

Nel quinto capitolo è esplorato il concetto di 'vintage', come esempio nel quale elementi storici si mischiano a meccanismi contemporanei di costruzione dell'identità.

Il sesto capitolo esplora le maggiori correnti di una sensibilità contemporanea: da un senso del bello ispirato dal mondo patriottico della Chinese Renaissance a percorsi più intimistici di riscoperta di dimensioni dimenticate, nell'immersione nell'interiorità come nell'esplorazione dei vasti confini del paese, fino alla fascinazione per un futuro con caratteristiche cinesi.

Nelle conclusioni, trova spazio una visione personale su scenari futuri di un senso del bello con caratteristiche cinesi, dalla maturazione di un Chinese style contemporaneo al rapporto tra Cina e Occidente.

Infine, nel corpo di ciascun capitolo sono state inclusi dei box su parole e locuzioni chiave della lingua cinese che hanno l'intento di contestualizzare e facilitare la comprensione di alcuni concetti trattati.

Biografia dell'autore

Alessandro De Toni, 1977, etnografo indipendente, coolhunter, ex giornalista e ricercatore per produzioni televisive e radiofoniche in Cina, ha cominciato a frequentare la Cina dal 1998, e dal 2008 al 2021 ha vissuto stabilmente a Beijing. Grazie a una formazione accademica in psicologia cross-culturale e a una profonda conoscenza della lingua e della cultura cinese è stato un pioniere della ricerca etnografica e del coolhunting in Cina. Come ricercatore indipendente ha condotto numerose ricerche per aziende internazionali, assistendole nella comprensione del mercato cinese attraverso ricerche fotografiche, media research, interviste in profondità e altri strumenti di osservazione fenomenologica. Nel ruolo di giornalista, ha collaborato alla produzione di centinaia di notizie e factuais sulla Cina, intervistando personaggi di spicco dalla politica all'arte contemporanea.